

La sala della Camera di commercio che ha ospitato ieri la presentazione dello studio. A lato Lidia Marongiu e l'economista Irene Tinagli



RICERCA PROMOSSA DALLA CAMERA DI COMMERCIO SU 120 AZIENDE

Il fattore D travolge gli uomini

Le imprese gestite dalle donne hanno performance migliori

LE imprese gestite dalle donne in provincia di Ravenna hanno performance economiche migliori di quelle mandate avanti dagli uomini. Il fattore D non perdona. E' questo in sintesi il risultato della ricerca 'Fattore D, il ruolo delle donne nella crescita economica', presentata ieri alla Camera di commercio, da Lidia Marongiu e Andrea Zironi (G&M Network, società di servizi dello Studio Giaccardi & Associati) alla presenza dell'economista Irene Tinagli. Il dibattito è stato moderato da Paola Morigi, segretario della CdC. I ricercatori hanno analizzato un campione qualitativo di 120 imprese, equamente ripartito tra imprese femminili e non. Dallo studio dei 720 bilanci è emerso che le imprese femminili ottengono risultati migliori in 11 indicatori su 13 e in particolare su valore aggiunto, fatturato e risultato ante imposte ottengono risultati pari al doppio di quelle non femminili. Nell'arco del periodo 2004-2009

il fatturato delle imprese femminili aumenta del 3,4% mentre quelle delle imprese non femminili cala dell'1,4%; il valore cresce del 7,4% per le imprese femminili e solo della metà per quelle non femminili (3,4%). Le interviste alle imprese hanno messo in evidenza che anche nella provincia di Ravenna le donne fanno fatica a trovare un posto nelle stanze dei bottoni. Così in Cda e collegi di revisori le donne sono sempre meno degli uomini e questo vale anche per le imprese femminili. Cresce il numero degli addetti per le imprese intervistate e mediamente il 70% ha un contratto a tempo indeterminato. Un dato disarmonante è la carenza di politiche aziendali di conciliazione lavoro-famiglia, fatto salvo per l'uso della riduzione dell'orario di lavoro, scelta condivisa dalla maggior parte dei casi.

«QUESTA ricerca — afferma il presidente dell'ente camerale Gianfranco Bes-

si — precorre uno degli aspetti che secondo me caratterizzerà il nuovo modello di sviluppo che si verrà a delineare con il superamento della crisi economica. Uno sviluppo dove si aggiungeranno nuovi attori e nuovi protagonisti, che favoriranno l'innovazione e la tecnologia, e tra questi protagonisti annovero sicuramente l'universo femminile, capace, spesso, di anticipare nuovi modelli e nuove tendenze, anche imprenditoriali». «Siamo una realtà caratterizzata dalle piccole e medie imprese — aggiunge Marisa Savorelli, presidente del Comitato imprenditoria femminile — quindi probabilmente è più ragionevole, per aiutare le lavoratrici, pensare in termini di asili per nuclei aziendali o per aree industriali, per avere un equilibrio tra domanda e offerta. Lo stesso principio vale per il part-time e per il telelavoro. Ritengo che siano maturi i tempi per una modernizzazione dei rapporti di lavoro, più connessi alle esigenze di una moderna realtà».

